

Commissioni congiunte Bilancio di Camera e Senato
Audizione del Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giancarlo Giorgetti, in merito all'attività conoscitiva preliminare all'esame del Piano strutturale di bilancio di medio termine 2025-2029
(A.C. 2112-bis)
7 novembre 2024

Oggi, il Ministro dell'economia e delle finanze, Giancarlo Giorgetti, è stato audito in Parlamento innanzi alle Commissioni congiunte Bilancio di Camera e Senato nell'ambito dell'attività conoscitiva preliminare all'esame del **disegno di legge recante "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2025 e bilancio pluriennale per il triennio 2025-2027"**.

Di seguito i punti affrontati dal Ministro durante l'audizione:

Gentile Presidente, onorevoli deputati e senatori,
il disegno di legge di bilancio per il 2025, il terzo adottato da questo Governo, è stato **presentato** al Parlamento **a ridosso del termine** previsto dall'articolo 7 della legge di contabilità e finanza pubblica, **anche al fine di consentire il tempo necessario all'esame da parte delle assemblee legislative**.

Un aspetto rilevante se si tiene in considerazione il contesto in cui si colloca il provvedimento, caratterizzato **dall'entrata in vigore delle nuove regole di bilancio europee**, dalla recente **presentazione del Piano strutturale di bilancio di medio termine** e, in particolare, dalla complessa **trattativa** con le autorità europee finalizzata a raggiungere l'accordo su un **aggiustamento fiscale articolato in sette anni**.

In un quadro internazionale che continua a essere caratterizzato da incertezza, la gestione prudente e responsabile della finanza pubblica seguita finora, e in particolare nel corso del 2024, ha consentito di individuare spazi utili per confermare - e talora addirittura rafforzare - **i principali interventi di sostegno ai redditi** di lavoro dipendente medio-bassi già adottati nelle precedenti manovre, nonché a **rendere per la prima volta strutturali alcune importanti politiche, finora rifinanziate annualmente**.

Tutto ciò in coerenza con il nuovo sistema di regole di bilancio che richiede una programmazione della spesa orientata al medio periodo, come mostra il carattere strutturale di molti degli interventi previsti dal disegno di legge di bilancio.

Tale chiarimento è volto a sgombrare il campo dalle osservazioni di quanti ritengono che la manovra non abbia introdotto rilevanti novità rispetto alle politiche già adottate dal Governo. Al contrario, la **conferma** a regime e talora la modifica del perimetro e della configurazione,

fermi restando gli effetti economici di determinate misure, può contribuire ad attenuare i **timori** degli operatori di mercato **legati all'incertezza** delle prospettive economiche.

Molti degli interventi contenuti nel disegno di legge di bilancio sono volti alla riduzione della pressione fiscale e al sostegno dei redditi più bassi.

Come ho già avuto modo di evidenziare in alcuni miei precedenti interventi in Parlamento, a fronte del consistente calo dell'inflazione e dell'aumento di occupazione, **non si è ancora osservata una piena ripresa dei consumi**. Nella prima parte dell'anno ha prevalso, infatti, un aumento della propensione al risparmio.

Da questo punto di vista, tuttavia, già dal secondo trimestre si sono registrati progressi; inoltre, relativamente al terzo trimestre, pur a fronte di una lettura non particolarmente favorevole dal lato del PIL, risultato stazionario, l'ISTAT segnala un andamento positivo della domanda interna.

Avrebbe frenato la crescita, invece, la domanda estera netta; le esportazioni potrebbero aver risentito delle difficoltà registrate da alcuni dei nostri principali partner commerciali, e la produzione industriale, molto legata all'*export*, ha continuato ad essere trainata verso il basso. Ancora positivo, sia pure in rallentamento, il contributo fornito dal settore dei servizi.

Guardando indietro, nel corso degli ultimi anni il sistema economico italiano ha mostrato una tenuta superiore alle previsioni di molti. Le stime iniziali di crescita del PIL dell'ISTAT sono state successivamente riviste al rialzo in misura inedita. Anche alla luce del notevole incremento dell'occupazione sin qui registrato, non sarei stupito da eventuali revisioni al rialzo anche relativamente alle stime preliminari del PIL 2024.

Inoltre, le prospettive di crescita a breve termine risultano, nel complesso, ancora incoraggianti. I modelli di previsione interni lasciano ritenere che, nel trimestre finale dell'anno, il PIL dovrebbe tornare in espansione, grazie al recupero della domanda estera netta e al prosieguo della ripresa dei consumi. Promuovere la domanda in un contesto di grande incertezza è una delle chiavi cruciali per realizzare la crescita prevista nel 2025.

In prospettiva, il quadro è sicuramente ancora molto incerto. Le previsioni di crescita per il 2025 sono coerenti con una graduale ripresa della domanda interna, di cui un elemento essenziale è rappresentato dalla accelerazione degli investimenti legati al PNRR, e con il miglioramento del contesto di fondo dell'economia europea, anche grazie ad un'intonazione meno restrittiva della politica monetaria.

A fronte delle tensioni internazionali che continuano a persistere e che potrebbero condizionare in modo negativo la crescita, esistono anche scenari più favorevoli.

Oltre che dall'andamento dei tassi-guida della BCE, che sembrano avere spazio per ulteriori riduzioni, le nostre condizioni finanziarie, e in particolare le condizioni di accesso al credito, sono anche influenzate dal premio al rischio pagato sui titoli di Stato.

Da questo punto di vista, la **credibilità** del Governo e la **prudenza** nella gestione delle finanze pubbliche hanno contribuito sia alla recente revisione al rialzo degli *outlook* per il nostro Paese da parte di due agenzie di *rating*, sia al **dimezzamento dello spread** rispetto ai livelli di due anni fa.

Ulteriori progressi in tale ambito avrebbero effetti favorevoli sugli andamenti di finanza pubblica, traducendosi in un più rapido miglioramento del *deficit* e del debito pubblico.

In ogni caso, le **previsioni di finanza pubblica** sottostanti la manovra sono improntate alla **massima prudenza** e risultano **compatibili** con l'andamento sin qui osservato.

La manovra, in coerenza con il sentiero di spesa netta indicato nel Piano strutturale di bilancio di medio termine, determina un incremento dell'andamento dell'indebitamento netto tendenziale a legislazione vigente delle Amministrazioni pubbliche pari a poco meno di **9 miliardi nel 2025, circa 15 miliardi nel 2026 e 25 miliardi nel 2027**.

L'insieme delle misure è strutturato in modo da assicurare che, nel triennio di riferimento, il **tasso di crescita annuo della spesa primaria netta** sia **coerente**, in previsione, **con il profilo indicato nel Piano strutturale di bilancio di medio termine** approvato lo scorso 9 ottobre dai due rami del Parlamento, pari all'1,3 per cento nel 2025, all' 1,6 per cento nel 2026, all' 1,9 per cento nel 2027.

I **principali interventi** previsti nell'ambito della manovra di finanza pubblica si pongono in **continuità** con le decisioni assunte dal Governo fin dal suo insediamento e, in particolare, sono diretti in larga misura alla riduzione della pressione fiscale, al sostegno dei redditi medio-bassi dei lavoratori dipendenti, a interventi in favore delle famiglie numerose e al sostegno della genitorialità, al rinnovo dei contratti dei dipendenti pubblici, al rifinanziamento del Servizio Sanitario Nazionale e al potenziamento degli investimenti pubblici e privati.

Il **sostegno al potere d'acquisto delle famiglie** rappresenta l'ambito di intervento più rilevante. In tale contesto rientrano la **conferma** degli effetti della **riduzione del cuneo fiscale, che assume carattere strutturale**, e della **revisione delle aliquote IRPEF**.

La riduzione del cuneo fiscale è stata rivista nelle modalità di applicazione, che consentiranno di ampliare l'ambito soggettivo della misura estendendola, tra l'altro, anche ai redditi fino a 40.000 euro – con benefici per ulteriori 3 milioni di contribuenti – e di attenuare le distorsioni legate al cosiddetto effetto soglia che caratterizzava lo schema precedente.

In primo luogo, **il nuovo schema** non riguarderà più i contributi previdenziali a carico dei lavoratori dipendenti, ma **opererà dal lato fiscale**, con modalità diverse a seconda del reddito percepito.

Diventa **strutturale** anche l'articolazione delle **aliquote IRPEF basata su tre scaglioni** introdotta per il 2024.

Tali misure determinano un **effetto complessivo pari a circa 18 miliardi annui**.

Preme poi sottolineare, come già chiarito negli ultimi giorni, che le **risorse** derivanti dal **concordato preventivo** introdotto nel decreto-legge “fiscale” **non sono state considerate**, per ragioni prudenziali, **nell’ambito delle coperture** e solo una volta quantificate e iscrivibili in bilancio **potranno essere destinate, come previsto già a legislazione vigente**, al finanziamento di interventi di **riduzione della pressione fiscale**.

Tra le misure di sostegno ai redditi non può non essere considerato il **rinnovo dei contratti del settore statale**. Intervento, quest’ultimo, che presenta importanti novità rispetto al passato.

Per la prima volta, infatti, la manovra dispone il **finanziamento dei rinnovi contrattuali relativi al triennio 2025-2027**, in anticipo rispetto alla formale scadenza del triennio di contrattazione e non si limita solo al finanziamento del prossimo triennio bensì, in un’ottica di medio periodo come quella del Piano strutturale, provvede già ad allocare specifiche risorse per il rinnovo che riguarderà il triennio 2028-2030, assicurando la continuità delle “procedure negoziali e contrattuali” anche per evitare “un bilanciamento irragionevole tra libertà sindacale [...] ed esigenze di razionale distribuzione delle risorse e controllo della spesa, all’interno di una coerente programmazione finanziaria” stigmatizzato dalla Corte Costituzionale nella sentenza 178 del 2015.

Gli stanziamenti, che sono stati parametrati al deflatore dei consumi, determineranno un aumento delle retribuzioni dell’1,8 per cento per ciascuno degli anni del triennio 2025-2027, dell’1,9 per cento nel 2028 e del 2 per cento per ciascuno degli anni del biennio 2029-2030.

Infine, si dispone un’**integrazione al fondo per i rinnovi contrattuali del triennio 2022-2024**, in via di definizione, che grazie a un’ulteriore 0,22 per cento da dedicare al trattamento accessorio potrà garantire un **incremento complessivo a regime del 6 per cento**.

A questi interventi si aggiungono altre misure che, in continuità con il lavoro svolto finora, sono finalizzate a **favorire la natalità e fornire un sostegno concreto alle famiglie con figli**.

La legge di bilancio introduce, dal prossimo gennaio e in via strutturale, un **contributo una tantum di mille euro per ogni figlio** nato o adottato da nuclei familiari con un ISEE non superiore a 40.000 euro annui.

Sono **rafforzati i congedi parentali e il bonus** destinato a supportare il pagamento di rette relative alla **frequenza di asili nido**. In particolare, anche qui per la prima volta, si amplia il periodo di **congedo parentale** indennizzato **all’80 per cento** a tre mesi complessivi entro il sesto anno di vita di un figlio.

Si interviene inoltre sul **bonus per gli asili nido**. Andando ben oltre quanto fatto l’anno scorso, si prevede che, per i nati dal 2024 in nuclei con redditi ISEE inferiori a 40.000 euro, il beneficio sarà portato a 3.600 euro e riconosciuto a prescindere dalla presenza di altri figli, estendendo pertanto la platea coinvolta.

Viene inoltre confermata anche l'esclusione delle somme relative all'assegno unico universale nella determinazione del reddito ISEE utile ai fini dell'accesso ai benefici per i nuovi nati e per le spese relative alla frequenza degli asili nido.

Nell'ambito delle misure a sostegno della famiglia e della natalità rientra anche il **parziale esonero contributivo per le lavoratrici con due o più figli**. La misura, al fine di dare continuità a quelle previste da ultimo nella scorsa legge di bilancio in favore di tali lavoratrici con riferimento alla riduzione del cuneo contributivo e tenendo conto della nuova configurazione delle misure che lo hanno sostituito, prevede a decorrere dal 2025 l'estensione ad una platea più ampia, tra cui rientrano le lavoratrici a tempo determinato e quelle autonome, anche con reddito d'impresa, che non optano per il regime forfettario.

L'esonero sarà riconosciuto, a condizione che il reddito imponibile o la retribuzione non superino i 40 mila euro, fino al compimento del decimo anno di età del figlio più piccolo e, a decorrere dal 2027, le madri di tre o più figli potranno beneficiarne fino al compimento del diciottesimo anno di età del figlio più piccolo.

Nell'ambito delle misure di carattere sociale, la manovra **rifinanzia** per il 2025 il **fondo per l'acquisto dei beni alimentari di prima necessità** – la cd. carta “Dedicata a te” destinata ai soggetti con ISEE inferiore a 15.000 euro – e incrementa, in via permanente, la dotazione del **fondo per la distribuzione di derrate alimentari alle persone indigenti**.

Viene infine estesa non per un anno, bensì per tutto il triennio 2025-2027, la proroga, già disposta per l'anno in corso con la scorsa legge di bilancio, del regime speciale del **fondo di garanzia per la prima casa** che ne eleva la copertura massima all'80 per cento della quota capitale, nonché delle ulteriori misure di accesso al credito fornite dal Fondo in favore delle famiglie numerose.

Con riferimento al comparto della **salute**, la manovra stanziava ulteriori risorse per il **finanziamento del Servizio sanitario nazionale** che si aggiungono a quelle già assegnate dalla legislazione vigente. Nel complesso, il livello del finanziamento del Servizio sanitario nazionale passerà dai 136,5 miliardi del 2025 ai 141,3 miliardi del 2027, con un **incremento medio annuo nel periodo 2025-2027** superiore al tasso di crescita programmato per la spesa primaria netta nel Piano strutturale di bilancio di medio termine. Per effetto degli ulteriori stanziamenti disposti dalla manovra, nei prossimi anni il finanziamento della **spesa sanitaria** assumerà inoltre un **andamento all'incirca pari a quello dell'inflazione misurata in termini di IPCA** (Indice dei Prezzi al Consumo Armonizzato per i Paesi dell'Unione Europea), che in base alle stime programmatiche del Piano strutturale di bilancio di medio termine sarà pari a circa l'1,9 per cento nel periodo 2025-2027.

In ambito **previdenziale**, la manovra introduce due interventi finalizzati a favorire la permanenza al lavoro e ovviare alla mancanza di determinate *expertise* nel settore pubblico e privato.

Una prima misura prevede la **detassazione e l'estensione dell'incentivo contributivo**, l'agevolazione che consiste nel riconoscimento in busta paga della quota di contributi a carico del lavoratore per quanti, in possesso dei requisiti per il pensionamento anticipato, decidano

di restare al lavoro. Viene ampliata la portata della disposizione sul piano soggettivo (includendo anche i soggetti che al 31 dicembre 2025 hanno maturato i requisiti per il pensionamento anticipato indipendente dall'età anagrafica) e prevista l'esclusione dall'imponibile fiscale della somma corrispondente alla quota di contribuzione corrisposta interamente al lavoratore.

Per **agevolare la permanenza al lavoro nelle Amministrazioni pubbliche**, sono state introdotte modifiche alla normativa vigente sia per **adeguare i limiti ordinamentali di età ai requisiti anagrafici previsti per l'accesso al pensionamento di vecchiaia**, sia per consentire comunque la **permanenza in servizio** anche dopo aver maturato i requisiti per il pensionamento anticipato.

Il pacchetto previdenziale è infine completato dalla **conferma** anche nel 2025 dei **canali di uscita anticipata** attualmente vigenti e dalla **rivalutazione delle pensioni di importo pari o inferiore al trattamento minimo**, che saranno incrementate del 2,2 per cento nel 2025 e dell'1,3 per cento nel 2026. È necessario sottolineare che, senza questo intervento, gli importi dei prossimi due anni sarebbero risultati inferiori poiché l'adeguamento sarebbe stato parametrato all'andamento dell'inflazione, che nell'anno in corso si è fortemente ridimensionata rispetto al passato.

È altresì prevista, per i lavoratori che rientrano interamente nel regime contributivo (chi è in attività dal 1996) **la possibilità di utilizzare l'eventuale rendita, derivante da una o più forme pensionistiche complementari**, per raggiungere l'importo soglia mensile dell'assegno sociale stabilito per accedere alla pensione di vecchiaia (67 anni di età e almeno 20 di versamenti).

Nell'ambito delle **politiche per il lavoro**, tenuto conto dell'ampio dibattito in corso con le istituzioni europee in merito alla configurazione degli incentivi alle assunzioni e del fatto che dopo il **31 dicembre** prossimo la cd. **decontribuzione Sud** non sarà più riconoscibile nell'attuale formulazione in seguito alla conclusione del regime temporaneo di aiuto, è stata prevista l'istituzione di un fondo - con una dotazione complessiva di 9,1 miliardi nel periodo 2025-2029. Il fondo è **destinato al finanziamento di interventi volti a mitigare il divario nell'occupazione e favorire lo sviluppo delle attività imprenditoriali nelle aree svantaggiate del Paese** anche mediante il riconoscimento, nel rispetto della disciplina europea in materia di aiuti di Stato, di agevolazioni per l'acquisizione dei beni strumentali.

La manovra conferma l'attenzione alla **contrattazione relativa ai premi di produttività** confermando, per il triennio 2025-2027, il **dimezzamento dell'aliquota dell'imposta sostitutiva** sulle somme erogate sotto forma di premi di risultato o di partecipazione agli utili d'impresa (dal 10 al 5 per cento). I dati di monitoraggio del Ministero del lavoro relativi alla crescita dei contratti aziendali e territoriali di produttività, che al 15 ottobre si è attestata al 16,5 per cento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, lasciano ritenere che la misura sta funzionando molto bene e i lavoratori che beneficiano di tali contratti ammontano attualmente a poco meno di 5 milioni.

Accanto alla conferma dei tetti attualmente vigenti per i **fringe benefit** (pari a 1.000 euro per i lavoratori senza figli e a 2.000 euro per quelli con figli), nel caso dei **nuovi assunti** a

tempo indeterminato con reddito fino a 35.000 euro nell'anno precedente, che **accettano di trasferire la residenza di oltre 100 chilometri**, le somme erogate o rimborsate dai datori di lavoro per il pagamento dei **canoni di locazione** e delle **spese di manutenzione** non concorrono a formare il reddito ai fini fiscali entro il limite complessivo di **5.000 euro** annui per i primi due anni dalla data di assunzione. Un intervento che rientra in un insieme più ampio di misure che saranno implementate per incentivare la mobilità interna, contrastare il disagio abitativo e favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro.

Per continuare a favorire l'occupazione viene **prorogata**, per i tre periodi d'imposta successivi a quello in corso, la **maggiorazione** del 20 per cento **della deduzione relativa al costo del lavoro** derivante da nuove assunzioni di dipendenti a tempo indeterminato effettuate da imprese e professionisti. La maggiorazione sale di un ulteriore 10 per cento, arrivando ad una deduzione complessiva del 130 per cento, nel caso di assunzioni stabili di particolari categorie di soggetti considerati svantaggiati (come disabili, giovani *under* 30 ammessi agli incentivi occupazione, mamme con almeno due figli, donne vittime di violenza, ex percettori del reddito di cittadinanza).

La manovra interviene anche per **prorogare e rifinanziare i trattamenti di ammortizzatori sociali in deroga**, tra i quali quelli destinati ai lavoratori dipendenti o licenziati da imprese situate nei territori dichiarati "aree di crisi industriale complessa" ovvero coinvolti nelle fattispecie di riorganizzazione o crisi aziendali.

Quanto alle misure per favorire gli investimenti delle imprese, si **estende** di un anno il **credito di imposta per gli investimenti delle imprese nella Zona economica speciale del Mezzogiorno**; si prevede un nuovo stanziamento per la cd. "Nuova Sabatini", l'agevolazione che abbatta il costo dei finanziamenti per i macchinari; si stanziano risorse per agevolare gli investimenti nel comparto turistico (110 milioni nel 2025, di cui 60 milioni di contributi a fondo perduto). Sempre per i lavoratori dei settori più coinvolti nel turismo sono stati confermati, fino al 30 settembre del 2025, i benefici fiscali per il lavoro notturno e gli straordinari nei giorni festivi.

Inoltre, per favorire la **quotazione delle piccole e medie imprese su mercati regolamentati o sistemi multilaterali di negoziazione** di uno Stato membro dell'Unione europea o dello Spazio economico europeo, viene **prorogato** per tre anni il **credito d'imposta del 50 per cento** delle spese di consulenza sostenute.

Quanto agli **investimenti pubblici**, tenuto conto della necessità di dare priorità all'utilizzo delle risorse previste nell'ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e del Fondo Sviluppo e Coesione per il biennio 2025-2026, il disegno di legge di bilancio stanziava risorse per assicurare che, nel periodo successivo, l'andamento della spesa per investimenti pubblici sia coerente con i requisiti della nuova *governance* europea.

In particolare, si prevede il **potenziamento degli investimenti nel settore della difesa**, per un valore complessivo di 35 miliardi nel periodo 2025-2039, misura che si aggiunge al finanziamento, per la prima volta permanente, delle missioni internazionali di pace. A tale riguardo, preme evidenziare che nonostante gli ingenti stanziamenti assegnati, l'obiettivo del 2 per cento del PIL richiesto dalla NATO risulta molto ambizioso e non del tutto compatibile

sotto il profilo in particolare delle coperture con il quadro vigente della *governance* europea. Alla luce, infatti, degli stanziamenti previsti dal disegno di legge di bilancio arriveremo alla percentuale dell'1,57 per cento nel 2025, dell'1,58 per cento nel 2026 e dell'1,61 per cento nel 2027.

Viene inoltre istituito un **fondo** da ripartire a favore delle Amministrazioni centrali dello Stato per assicurare il **finanziamento degli investimenti e lo sviluppo infrastrutturale del Paese** con una dotazione pari a 24 miliardi nel periodo 2027 -2036.

A tali somme si aggiungono, nel periodo 2027-2036, risorse pari a circa 1,27 miliardi per il potenziamento degli interventi di ristrutturazione edilizia e di ammodernamento tecnologico del patrimonio sanitario pubblico e, per la prima volta, un **fondo a carattere permanente per il finanziamento degli interventi di ricostruzione** e delle esigenze connesse alla stessa con una dotazione di 1,5 miliardi nel 2027 e di 1,3 miliardi annui dal 2028.

La manovra contiene un pacchetto di **misure in tema di sicurezza, emergenze e protezione civile**. Oltre alle risorse per le **missioni internazionali di pace**, si è previsto il rifinanziamento, per l'intero triennio 2025-2027, delle operazioni di controllo relative a "Strade sicure" e "Stazioni sicure".

In tema di emergenza, oltre al fondo per gli interventi di ricostruzione in precedenza ricordato, è stato previsto il rifinanziamento del **fondo per le emergenze nazionali**. È stato anche previsto che tale fondo sia alimentato con le entrate connesse a una specifica estrazione del gioco del lotto; tale misura, prima di carattere temporaneo, assume ora una configurazione strutturale.

Particolare attenzione è data poi al rifinanziamento del **servizio civile universale**, in particolare alla luce del ruolo che lo stesso ha svolto nell'avvicinamento dei giovani nelle attività della pubblica amministrazione. Oltre al rifinanziamento della misura nel 2024, da ultimo previsto con il decreto-legge "anticipi", lo stesso è stato anche ampiamente rifinanziato, rispetto a quanto previsto a legislazione vigente, dal disegno di legge di bilancio con ulteriori risorse pari a 100 milioni in ciascun anno del biennio 2025-2026 e 200 milioni annui nel periodo 2027-2028 e 100 milioni annui a partire dal 2029.

Nell'ambito delle disposizioni relative agli **enti territoriali**, si incrementa per il 2025 la dotazione relativa al trasporto pubblico locale, si istituisce un fondo per contribuire alle spese sostenute per l'affidamento dei minori e si incrementano le risorse del fondo di solidarietà comunale per sostenere l'avanzamento degli effetti perequativi che tengono conto dei fabbisogni standard e delle capacità fiscali.

Quanto alle **coperture**, tenuto conto dell'utilizzo degli spazi fiscali di finanza pubblica compatibili con il Piano strutturale di bilancio di medio termine 2025-2029, la manovra reperisce ulteriori risorse destinate al finanziamento degli interventi previsti.

Queste risorse sono ottenute principalmente attraverso misure di riduzione e razionalizzazione della spesa dei Ministeri, dalle quali si attendono risparmi in termini di saldo netto da finanziare pari a circa 5,2 miliardi nel 2025, 4 miliardi nel 2026, 3,5 miliardi nel 2027

(corrispondenti in termini di indebitamento netto pari a circa 3,5 miliardi nel 2025, 4,5 miliardi nel 2026 e 3,4 miliardi nel 2027). Parte rilevante di queste riduzioni riguarda alcune componenti di spesa di parte corrente e di conto capitale che determinano effetti sull'indebitamento netto, esclusi i trasferimenti diretti agli Enti territoriali, alla sanità e alla previdenza. In ogni caso, fermo restando il conseguimento dei risparmi di spesa previsti e a invarianza di effetti sui saldi di finanza pubblica, i Ministeri dispongono di ampi margini di flessibilità per rimodulare le riduzioni nell'ambito dei propri bilanci.

Con riferimento alla componente di conto capitale, la dimensione delle riduzioni tiene conto dell'ammontare dei residui risultanti nel 2024 in ciascun Ministero. Un ingente ammontare di residui passivi è infatti sintomatico di difficoltà nella programmazione della spesa. Inoltre, il mancato rispetto delle previsioni di utilizzo delle risorse assegnate può comportare, la realizzazione dei pagamenti in annualità diverse da quelle inizialmente previste, con conseguenti rischi sul rispetto degli obiettivi di spesa programmatici.

Gli **enti territoriali** contribuiranno alla realizzazione degli obiettivi complessivi di finanza pubblica attraverso un accantonamento di bilancio, quindi non un taglio di risorse, che resta nelle disponibilità degli enti e potrà essere utilizzato, a seconda delle esigenze, per "accelerare" il ripiano del disavanzo accumulato o realizzare investimenti.

Dal lato delle **entrate**, il **settore finanziario** contribuisce alla definizione delle risorse attraverso il differimento delle quote annuali di deduzione del 2025 e del 2026 (a fronte delle quali sono state iscritte imposte differite attive, cd. DTA) relative alle perdite sui crediti, al valore di avviamento e delle altre attività immateriali non ancora dedotte e all'impatto dell'adozione del principio contabile IFRS9 (circa 3,4 miliardi nel biennio 2025-2026). A queste si aggiunge la riduzione, dall'80 per cento al 65 per cento, della possibilità di compensare mediante perdite pregresse ed eccedenze ACE il maggior reddito imponibile connesso al differimento delle deduzioni cui accennavo in precedenza.

Con riferimento al **settore assicurativo**, si modifica il regime di versamento dell'imposta di bollo sulle comunicazioni finanziarie relative ai contratti di assicurazione sulla vita con contenuto finanziario, che dovrà essere effettuato annualmente e non più in un'unica soluzione alla scadenza del contratto (con effetti attesi in termini di maggiori entrate pari a circa 0,97 miliardi nel 2025 e 0,4 miliardi annui nel 2026 e nel 2027).

Ulteriori risorse vengono reperite attraverso la conferma della previsione che consente di accedere alla **rideterminazione dei valori di terreni e delle partecipazioni** previo pagamento di un'imposta sostitutiva.

Tra le misure relative alle **attività digitali** si prevede l'incremento della tassazione sulle plusvalenze realizzate dallo scambio di criptovalute, che dall'attuale 26 per cento passerà al 42 per cento. La diversa aliquota applicata a diverse forme di investimento del risparmio, già prevista dall'ordinamento, risponde alla logica di premiare le caratteristiche di investimento paziente e di lungo termine .

Viene inoltre estesa l'applicazione della cd. "**Web tax**", attraverso l'eliminazione delle soglie attualmente previste in termini di fatturato globale e locale. Tale circostanza elimina la

caratteristica di “discriminazione” alla base della contestazione USA che avevano originato ritorsioni commerciali al momento dell’introduzione.

Rilevano, infine, le entrate previste dalla lotta all’evasione fiscale, tramite misure in materia di pagamenti elettronici e di interoperabilità delle banche dati e di tracciabilità delle spese.

In particolare, nell’ambito degli interventi per migliorare la **tracciabilità dei pagamenti**, si estende alle spese di trasferta dei dipendenti e, più in generale, a quelle di **rappresentanza** il principio già vigente per altre agevolazioni fiscali, che per poter essere dedotte dovranno essere pagate con strumenti di pagamento tracciabili. Per favorire la *compliance* degli esercenti e migliorare la gestione delle transazioni elettroniche, si prevede inoltre una **connessione più stretta tra i dispositivi di incasso elettronico e i registratori telematici**, per permettere a questi ultimi di memorizzare le informazioni minime delle transazioni elettroniche effettuate e trasmetterle in maniera aggregata e tempestiva all’Agenzia delle Entrate.

Complessivamente da queste misure sono attesi effetti di maggiore entrata pari a circa 1,4 miliardi nel triennio di riferimento.

Con riferimento alla tassazione di impresa, anche ai fini della realizzazione dell’impegno sulla riduzione dei **sussidi ambientalmente dannosi** indicato nei documenti programmatici, a partire dal prossimo anno si favorirà la transizione a vetture aziendali elettriche o ibride **rivedendo i criteri di determinazione del reddito imponibile per quelle alimentate a diesel e benzina**.

La manovra avvia inoltre un processo di **riordino delle spese fiscali** che, attraverso l’introduzione di un quoziente familiare che sostenga la genitorialità, è funzionale alla realizzazione dell’obiettivo programmatico inserito all’interno del Piano strutturale di bilancio di medio termine 2025-2029.

Tra le altre misure di riordino delle detrazioni IRPEF rientrano anche l’abrogazione della detrazione per i figli non disabili di età pari o superiore a 30 anni, l’abrogazione della detrazione per i figli e per il coniuge a carico residenti all’estero e l’abrogazione della detrazione per altri familiari a carico con esclusione degli ascendenti. Complessivamente queste ultime misure assicureranno un recupero di gettito a regime pari a 600 milioni di euro.

Il DDL di Bilancio, per il 2025, prosegue, inoltre, nel **processo di riordino dei bonus edilizi già avviato da questo Governo anche al fine di limitarne il costo**.

La percentuale di detrazione del 36% prevista a legislazione vigente, nel 2025, viene aumentata al 50% solo per le abitazioni principali, mentre rimane al 36% per le seconde case. Anche per le spese riconducibili al Superbonus sostenute nel 2025 sono previste le stesse percentuali di detrazione (50% per le abitazioni principali e 36% per le seconde case). Nel 2026 e nel 2027, le agevolazioni passeranno al 36% per le prime case e al 30% per le seconde case.

Inoltre, è possibile beneficiare delle detrazioni per le spese sostenute nel 2023 in un periodo di 10 anni invece dei 4 anni previsti in precedenza.

È stata infine prevista la proroga del Bonus mobili per il 2025, con un tetto di spesa di 5.000 euro.

Il crescente e robusto interesse degli investitori per i nostri titoli di Stato, la significativa riduzione dello *spread* e le positive valutazioni delle agenzie di *rating* testimoniano l'importanza della stabilità politica e della prudenza nella politica di bilancio che il Governo ha saputo assicurare nei primi due anni di mandato.

Il disegno di legge di bilancio per il prossimo triennio conferma questa impostazione, continuando a sostenere il sistema economico e a ridurre l'impatto sulle famiglie dell'incertezza che caratterizza il contesto internazionale, con interventi coerenti con il percorso di aggiustamento fiscale che l'Italia si è impegnata a realizzare nel Piano strutturale di bilancio di medio termine.

A fronte di dinamiche globali sempre più forti, gli sforzi nazionali, per quanto utili e necessari, non sono sufficienti a garantire che le prospettive evolvano nelle direzioni auspiccate. Il superamento delle difficoltà che caratterizzano l'attuale fase ciclica richiede infatti di individuare risposte idonee ad affrontare in maniera sistemica gli effetti del rallentamento della globalizzazione e della riconfigurazione delle catene del valore che caratterizzano il periodo post-Covid e la riconfigurazione della base imponibile da "fisco" e "digitale". Questioni che l'Italia ha più volte evidenziato in diversi contesti internazionali e che auspico portino a ampie riflessioni per individuare le soluzioni più adeguate alle sfide che ci attendono.

Di seguito i quesiti posti al Ministro durante l'audizione:

On. Marco Grimaldi (AVS)

- Ha chiesto chiarimenti sul recente accordo del Governo che prevede la rinuncia temporanea del sistema bancario ad alcune detrazioni parziali per il biennio 2025-2026, risorse che le banche potranno recuperare successivamente. Ha domandato se tale rinuncia possa essere considerata un "sacrificio" da parte delle banche, evidenziando una differenza con i lavoratori e pensionati, i quali hanno dovuto fare sacrifici reali. Ha chiesto se esista un piano per restituire tali risorse o se il Governo intenda mantenere l'attuale approccio, che secondo lui favorisce gli extra-profitti bancari generati senza sforzo, mentre i pensionati e i comuni non ricevono compensazioni simili per i loro sacrifici.
- Ha inoltre espresso preoccupazione per il **mancato intervento sui grandi patrimoni e sulle rendite**, ritenendo che tale scelta porti inevitabilmente a tagli al welfare, agli enti locali e a una riduzione del potere d'acquisto per i pensionati.
- Ha chiesto infine conferme in merito al **settore automobilistico**, criticando la **decisione del Governo di ridurre di 4,6 miliardi di euro i fondi per l'automotive destinandoli alla difesa**.

On. Ubaldo Pagano (PD)

- Ha espresso preoccupazione per le risposte mancanti da parte del Ministro, nonostante le domande avanzate da numerosi soggetti istituzionali, tra cui la Banca d'Italia e l'Ufficio parlamentare di bilancio, che hanno messo in discussione la **solidità delle coperture finanziarie per le nuove misure**.
- Ha sottolineato i **tagli significativi nel Mezzogiorno**, come il dimezzamento del credito d'imposta per i beni strumentali, con un saldo negativo di circa 9 miliardi nel triennio. Ha chiesto se il Governo consideri tali tagli compatibili con l'obiettivo di promuovere la competitività delle regioni meridionali.
- Sul fronte dell'**università e della ricerca**, ha segnalato un **taglio di 700 milioni di euro in tre anni**, che mette a rischio la stabilizzazione di molti giovani ricercatori finanziati con il PNRR. Ha chiesto chiarimenti su come il Governo intenda evitare che questo capitale umano formato in Italia vada perduto a vantaggio di altri Paesi.
- Infine, ha espresso dubbi sul **finanziamento insufficiente al trasporto pubblico locale, pari a soli 120 milioni di euro** rispetto a una necessità stimata di circa 1,7 miliardi.

On. Luigi Marattin (Misto)

Ha espresso parziale approvazione per la Legge di Bilancio, riconoscendo alcuni elementi positivi, ma sollevando preoccupazioni su specifiche disposizioni. Ha elencato al Ministro sei punti fondamentali che, se rivisti, potrebbero migliorare il bilancio e garantirgli il sostegno anche di alcune forze attualmente critiche:

- Ha criticato l'**estensione della digital tax alle piccole imprese**, considerandola una misura controproducente per il settore, in quanto basata sui ricavi anziché sugli utili.
- Ha espresso preoccupazione per il **raddoppio della tassazione dal 26% al 42% sulle criptovalute**. Secondo lui, questo rischio di fuga di capitali verso Paesi come la Svizzera (dove le plusvalenze non sono tassate) potrebbe danneggiare l'industria. Ha suggerito di differenziare l'aliquota fiscale sulla base della durata dell'investimento per incentivare il "risparmio paziente".
- Ha criticato l'**aumento del canone RAI** e l'introduzione di una norma che permette al Ministero dell'Economia e delle Finanze di nominare rappresentanti nei consigli d'amministrazione delle aziende.
- Ha espresso contrarietà al continuo **cedimento alle richieste dell'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani (ANCI), che limita l'efficacia della perequazione verticale e ripristina i fabbisogni standard storici**, vanificando ogni tentativo di una distribuzione equa delle risorse.
- Ha sollevato critiche riguardo alla **dipendenza da entrate fiscali aleatorie (come quelle del concordato preventivo)** per ridurre le tasse. Ha sottolineato che un lavoratore che guadagna circa 2.450 euro netti al mese paga un'aliquota effettiva del 45%, insostenibile e molto più alta rispetto ai Paesi con una fiscalità progressiva.
- Ha chiesto chiarimenti sull'**efficacia dei fondi del PNRR**, notando che non hanno generato un incremento significativo della crescita economica. Ha chiesto quali siano le **prospettive di crescita una volta concluso il programma del PNRR**.

On. Gianmauro Dell'Olio (M5S)

- Ha chiesto se il Ministro intendesse **rivedere i vincoli del Patto di Stabilità**, considerando l'effetto limitante che questo ha sulle prospettive economiche dell'Italia.
- Ha criticato la **norma che prevede l'estinzione dei processi in caso di mancato pagamento del contributo unificato**, affermando che questa violerebbe l'articolo 24 della Costituzione e potrebbe compromettere il diritto alla giustizia per chi non può permettersi tali contributi.

On. Elena Bonetti (Az)

- ha sottolineato i **dubbi espressi da Confindustria sulla crescita economica prevista**, che potrebbe non raggiungere nemmeno lo 0,8%. Ha suggerito che il Governo dovrebbe incentivare una ripresa strutturale anziché affidarsi all'aumento dei consumi.
- Ha chiesto inoltre **chiarimenti sul taglio di 4,6 miliardi al fondo per l'automotive**, evidenziando la necessità di sostenere il settore in crisi, e ha domandato come il Governo intenda affrontare i **problemi del sistema sanitario**, che attualmente riceve un finanziamento tra i più bassi rispetto al PIL europeo.
- Ha espresso preoccupazioni per le **complicazioni fiscali derivanti dalla revisione delle detrazioni per redditi superiori a 75.000 euro**, che a suo dire comporteranno un aumento effettivo delle tasse per questi contribuenti.
- Ha chiesto al Ministro **come l'introduzione del turnover al 75% influirà sulle capacità operative degli enti locali** e sulla loro capacità di implementare il PNRR.
- Ha criticato l'attuale sistema di decontribuzione, suggerendo che una **distribuzione diretta dei fondi alle famiglie potrebbe essere più efficace** e chiedendo perché il Governo non abbia ancora completato la stesura dei decreti attuativi per misure precedenti.

Sen. Lavinia Mennuni (FdI)

- ha espresso apprezzamento per l'impegno del Governo verso le famiglie e per l'aumento dei fondi alla sanità. Ha sottolineato il **problema della carenza di medici**, in particolare nelle aree di emergenza e urgenza, e ha suggerito di incentivare economicamente i medici per contrastare la "fuga" verso il privato e l'estero. Ha inoltre chiesto se il Governo possa lavorare con il Ministro Schillaci per **rivedere le regolamentazioni delle attività intra ed extramoenia dei medici**, facilitando le entrate per i professionisti e riducendo la pressione fiscale.
- Ha apprezzato il **bonus di 1.000 euro per ogni neonato**, misura introdotta nella manovra per sostenere la crescita demografica.
- Ha chiesto aggiornamenti sui finanziamenti per la **metro C di Roma**, suggerendo di considerare lo spostamento di alcune risorse alla tratta Farnesina, ritenuta essenziale per migliorare la mobilità della capitale.

Sen. Claudio Borghi (Lega)

- Ha espresso perplessità sulla scelta del Governo di mantenere un **deficit più contenuto rispetto a Paesi come la Francia**, che ha previsto un deficit del 6,1% pur dichiarando una manovra restrittiva. Questa **prudenza potrebbe portare a una perdita di competitività** rispetto ad altri Paesi europei, con il rischio che l'Italia

si trovi in una posizione svantaggiata e sotto maggiore pressione per ulteriori restrizioni di bilancio negli anni a venire.

- Ha quindi avanzato delle osservazioni sulla **tassazione di criptovalute e oro**, ritenendo che le **aliquote attuali rischiano di far fuggire investitori e gettito fiscale dal mercato italiano**. Ha evidenziato che **l'aliquota del 26% sulle transazioni in oro ha provocato una riduzione delle compravendite in proporzione**, dimostrando come un livello di tassazione troppo elevato possa limitare il gettito piuttosto che ampliarlo.

On. Silvio Lai (PD)

- Sul tema della **sanità**, ha evidenziato che **l'incremento di 2,3 miliardi di euro previsto per i prossimi tre anni** potrebbe risultare **insufficiente**. Ha osservato che, per coprire solo i rinnovi contrattuali nel settore, sarebbe necessario almeno un miliardo e duecento milioni. Ha inoltre sottolineato che la **copertura del finanziamento previsto dall'articolo 20 del bilancio per progetti infrastrutturali sanitari è programmata solo dal 2027**, lasciando scoperti gli interventi del 2025 e 2026. Questo potrebbe costringere le Regioni a posticipare le opere o a bloccare i cantieri, mentre la disponibilità di soli 50 milioni per i nuovi LEA (Livelli Essenziali di Assistenza) non sembra garantire l'implementazione effettiva a partire da aprile 2024.
- Sul tema del **welfare aziendale** e dell'impatto sul **Mezzogiorno**, ha citato il Governatore della Banca d'Italia, Ignazio Panetta, che ha affermato **che l'Italia non potrà crescere se il PIL pro capite del Sud non raggiunge almeno il 75% di quello del Nord**.
- Infine, ha affrontato il tema degli **incentivi per le assunzioni under 30**, evidenziando che, secondo i dati Inps, **l'efficacia di queste agevolazioni sembra limitata**. Ha osservato che, se nel 2021 tali incentivi coprivano il 26% delle assunzioni, questa quota è scesa al 3% su un totale di 9 milioni di attivazioni contrattuali nel 2023, sollevando dubbi sull'efficacia di questi strumenti.

On. Daniela Torto (M5S)

- Riguardo alla **sostenibilità del debito** e alla **crescita**, ha chiesto al Ministro come il Governo possa perseguire un rapporto debito/PIL al 60% senza compromettere le prospettive economiche delle future generazioni. Ha espresso la sua preoccupazione per il **calo demografico in Italia**.
- Ha concluso il suo intervento con domande dirette sulle strategie del Governo per affrontare la **crisi nei settori edilizio e automotive**, criticando i tagli alle agevolazioni in edilizia che, a suo parere, rischiano di paralizzare il settore. Ha chiesto quale sia il **piano concreto per sostenere la "transizione 5.0"** e per salvare questi due settori vitali, affermando che la mancanza di interventi rischia di provocare il tracollo di entrambi i comparti.

On. Cecilia Guerra (PD)

- ha sollevato diversi punti critici riguardo alla legge di bilancio, partendo dal **concordato fiscale**. Ha chiesto al Ministro se siano state previste **misure per**

evitare che questa norma favorisca l'evasione fiscale, permettendo a chi concorda il reddito con il fisco di fatturare a oltranza senza ulteriore tassazione, potenzialmente per conto terzi. Ha sottolineato che questo problema è già visibile con la flat tax e che, in assenza di adeguati controlli, rischia di riproporsi con il concordato fiscale. Ha inoltre raccomandato prudenza nel calcolo del gettito derivante dal recupero dell'evasione, ricordando che parte di questi introiti sarebbe comunque stata tassata a un'aliquota maggiore e sottolineando che tale gettito dovrebbe essere usato solo per finanziare misure temporanee, una volta consolidato.

- Sul **pubblico impiego**, ha criticato la mancanza di investimenti e i tagli significativi, che secondo lei rendono la pubblica amministrazione incapace di offrire servizi adeguati e innovativi: in particolare i tagli all'università, alla ricerca e all'istruzione, a fronte del calo demografico, non rispondono all'urgente bisogno di **ampliare il tempo pieno e di potenziare i servizi nelle aree svantaggiate**, che soffrono di alti tassi di abbandono scolastico. Guerra ha anche criticato la recente firma di un **contratto separato per il pubblico impiego**, che ha escluso il 47% dei dipendenti dalla trattativa e ha offerto aumenti salariali (5,78%) che coprono solo una parte dell'inflazione del 17% accumulata, provocando una perdita reale del potere d'acquisto per i lavoratori.
- In merito al **blocco del turnover**, ha sottolineato come questo tipo di politiche abbiano dimostrato di portare all'**esternalizzazione dei servizi e all'assunzione di lavoratori meno pagati**, o, al contrario, a **pagamenti elevati per figure professionali difficili da reperire** (come i gettonisti in sanità). Ha inoltre criticato l'**allungamento dell'età pensionabile**, osservando come questa scelta appaia incoerente con l'intento dichiarato dalla maggioranza di superare la legge Fornero.
- Infine, ha espresso **preoccupazione per i tagli al fondo automotive**, con una riduzione di 4,6 miliardi che mette in difficoltà il settore in un momento di transizione tecnologica ed ecologica.

On. Ida Carmina (M5S)

- Ha espresso forte preoccupazione per il carattere restrittivo della legge di bilancio, definendola una delle manovre più austere degli ultimi anni.
- Ha concentrato il suo intervento sulle implicazioni che questa austerità avrà sul Mezzogiorno, con particolare attenzione ai **tagli alla decontribuzione Sud e ai finanziamenti per le Zone Economiche Speciali (ZES)**. Carmina ha sottolineato che il taglio della decontribuzione per il Sud, pari a 4,7 miliardi nel 2025 e a un totale di 14 miliardi nel triennio, avrà effetti devastanti sull'occupazione nel Meridione.
- Un ulteriore punto critico è l'**attuazione del PNRR**, che secondo Carmina risulta **ostacolata dai tagli imposti ai comuni e dal blocco del turnover nella pubblica amministrazione**.
- Infine, ha sollevato la questione della **disabilità**, in particolare in merito alle **spese per l'assistenza ai disabili che ora rientrano nei vincoli del patto di stabilità**. Questo vincolo impone ulteriori pressioni finanziarie sui comuni, soprattutto nel Sud, costringendo alcuni enti locali a ridurre o persino a eliminare i servizi di assistenza e igiene per i disabili.

Sen. Daniele Manca (PD)

- Ha sottolineato come la manovra manchi di una strategia chiara per lo **sviluppo industriale e la capitalizzazione delle piccole e medie imprese**, con fondi insufficienti per facilitare l'accesso al credito. Ha evidenziato che, in un contesto di cambiamenti strutturali globali sul fronte ambientale, digitale e sociale, la mancanza di una visione strategica a lungo termine potrebbe gravare sulle future generazioni e sui governi futuri.
- Sul piano delle **politiche pubbliche**, ha espresso **contrarietà verso un approccio basato su "misure a risparmio"**, che rischiano di indebolire il pilastro pubblico e, con esso, la competitività economica italiana. Ha ribadito l'importanza degli investimenti pubblici e di una collaborazione virtuosa tra pubblico e privato, considerandoli fondamentali per lo sviluppo economico.
- Un'altra grave preoccupazione è rappresentata dai **tagli lineari, che colpiscono Ministeri, Regioni e Comuni**. Secondo lui, questi tagli incidono sui servizi essenziali per le persone e compromettono il sistema di welfare, minacciando anche politiche fondamentali come il sostegno alla natalità e all'occupazione femminile.

On. Silvia Roggiani (PD)

- Ha espresso preoccupazione per le misure contenute nella legge di bilancio che impongono **nuovi sacrifici agli enti locali, con tagli che penalizzano i comuni**, specialmente quelli più piccoli. Ha ricordato che nella scorsa manovra di bilancio sono stati imposti tagli di 250 milioni di euro per cinque anni, un onere che, secondo lei, ha avuto un impatto punitivo, in particolare su quei comuni che avevano investito nei progetti del PNRR. Anche se alcuni di questi tagli sono stati parzialmente corretti, la situazione resta critica.
- In questa manovra, ha osservato, si aggiunge il blocco del turnover al 75% e una **riduzione significativa di alcuni fondi, come il fondo per i comuni con meno di mille abitanti, che passa da 140 milioni di euro a soli 500.000 euro a livello nazionale**: ha sottolineato come questa riduzione renda praticamente impossibile per i piccoli comuni continuare a offrire servizi essenziali, considerando che una somma così ridotta è di fatto insufficiente per le loro necessità operative.
- Ha poi chiesto al Ministro un parere sulla **capienza del fondo di 100 milioni di euro per i minori**, ritenendo che questa cifra, pur positiva, sia **del tutto insufficiente rispetto alle reali necessità**. Ha citato il comune di Milano, dove ogni anno vengono spesi circa 40 milioni di euro per sostenere i servizi per i minori, per dare un parametro che evidenzia come i 100 milioni previsti dalla legge di bilancio siano inadeguati per rispondere alle esigenze diffuse.
- Infine, Roggiani ha toccato il tema del **trasporto pubblico locale (TPL)**, lamentando che i tagli proposti colpiscono anche accordi di programma già firmati, come nel caso del prolungamento della metropolitana di Milano verso Monza, dove 7 milioni degli 11 previsti sono stati tagliati, e situazioni simili riguardano Brescia. Ha chiesto al Ministro se ritenga che questi tagli non abbiano un effetto punitivo verso i comuni, mettendo a rischio la loro capacità di fornire servizi essenziali ai cittadini e di portare avanti progetti di mobilità sostenibile già pianificati.

Sen. Stefano Patuanelli (M5S)

Ufficio Monitoraggio e Relazioni istituzionali

tel. 06.97790300

email: monitoring@utopialab.it

- Ha suggerito che le **misure imposte agli istituti bancari siano insufficienti per essere considerate un vero sacrificio**, dato il contesto degli extraprofiti.
- Ha concluso affermando che questa legge di bilancio comporta sia tasse nascoste che tagli, nonostante le affermazioni ufficiali, e ha chiesto maggiore trasparenza riguardo alla **reale copertura finanziaria delle misure previste**.

Sen. Tino Magni (Misto-AVS)

- Ha chiesto spiegazioni su dove effettivamente si stiano destinando i presunti benefici fiscali promessi, sostenendo che, contrariamente alle dichiarazioni, i lavoratori potrebbero subire una perdita economica. Ha invitato il Ministro a **esaminare attentamente i numeri per verificare se l'impostazione della manovra favorisca realmente i lavoratori e il ceto medio** o se, al contrario, stia generando oneri nascosti a loro carico

Di seguito la replica del Ministro Giorgetti alle osservazioni:

Il Ministro ha illustrato una serie di **interventi economici a sostegno del reddito per le famiglie con redditi fino a 40.000 euro lordi**, con l'obiettivo di rilanciare i consumi e favorire la crescita economica. Questa misura, destinata soprattutto ai nuclei a reddito medio-basso, risponde alle critiche sollevate da alcune forze sociali. I dati ISTAT indicano un aumento del reddito disponibile nel 2024, ma Giorgetti ha osservato che l'incertezza economica spinge molte famiglie a risparmiare anziché consumare.

Sull'uso dei **fondi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)**, il Ministro ha invitato le amministrazioni pubbliche a impiegare rapidamente le risorse, soprattutto nel Mezzogiorno, per evitare che i fondi inutilizzati scadano entro il 2026. Ha proposto di **differire altri investimenti oltre il 2027**, privilegiando nell'immediato i fondi di sviluppo e coesione per il Sud.

In tema di **politica industriale**, Giorgetti ha sottolineato l'importanza del ruolo degli imprenditori nella transizione, con un focus particolare sul **settore automotive**. Ha chiarito che la strategia del governo punta a **sostenere le aziende che si impegnano nella riconversione verso produzioni sostenibili e innovative, escludendo però incentivi per l'acquisto di auto elettriche prodotte all'estero**. Nel 2024, sono stati destinati 700 milioni di euro al settore automotive, supportati da ulteriori fondi della legge di bilancio.

Sul **fronte bancario e fiscale**, Giorgetti ha risposto alle preoccupazioni sul tributo aggiuntivo imposto alle banche, descrivendolo come un sacrificio, ma **ha aperto a possibili modifiche se supportate da proposte parlamentari**. In **materia pensionistica**, ha difeso le **misure di rivalutazione per le pensioni fino a cinque volte il minimo** e ha promosso il **Bonus Maroni**, che incentiva i lavoratori prossimi alla pensione a continuare a lavorare.

Giorgetti ha espresso la **volontà di rivedere la tassazione sulle criptovalute**, distinguendo tra investimenti speculativi a breve termine, che dovrebbero essere tassati maggiormente, e quelli a lungo termine, che potrebbero beneficiare di un trattamento fiscale agevolato. Ha manifestato **disponibilità a considerare emendamenti** in questo senso, ritenendo che premi la logica e l'equità fiscale verso chi investe sul lungo periodo.

La questione della **web tax** è stata affrontata con un riferimento alla tassa introdotta in Italia, basata sul modello OCSE, con la speranza che l'Europa adotti un **approccio armonizzato per evitare tensioni commerciali**. Ha criticato le **disparità causate dal fatto che solo alcuni Paesi, come Italia e Spagna, applicano la tassa**, penalizzando così la competitività delle loro imprese.

Giorgetti ha poi affrontato la questione della **gestione trasparente dei fondi pubblici**, legata alla norma che prevede revisori associati al Ministero dell'Economia. Ha spiegato che il provvedimento, sostenuto dal Ministero della Giustizia, mira a garantire una **gestione rigorosa e trasparente delle risorse statali**. Ha chiarito che l'obiettivo non è punitivo, ma volto a promuovere un uso responsabile dei fondi pubblici; in caso di alternative, ha proposto la **Guardia di Finanza come ente di monitoraggio**, sottolineando con un tocco di ironia che la loro presenza potrebbe avere un effetto ancor più efficace.

Sul fronte del **Servizio Sanitario Nazionale (SSN)**, Giorgetti ha parlato dell'aumento degli stanziamenti per mantenere il sostegno in linea con il PIL e l'inflazione. Ha segnalato però le **difficoltà nel reperire personale sanitario specializzato**, suggerendo la **necessità di riflettere su una gestione più flessibile del personale** per rispondere alle diverse esigenze del settore.

Per quanto riguarda le infrastrutture, come la **Metro C di Roma**, ha affermato che il **governo intende finanziare solo quei progetti che dispongano già di una progettazione esecutiva chiara**, evitando sprechi di risorse e spazio fiscale.

In merito al **Sud**, Giorgetti ha chiarito che **alcune agevolazioni fiscali sono state temporaneamente sospese per motivi di conformità alle normative europee**, ma ha garantito la **disponibilità del governo a studiare soluzioni alternative**. Per le Zone Economiche Speciali (ZES), ha confermato il sostegno a progetti completi e idonei, con la possibilità di aumentare i fondi a partire dal 2025.

Infine, ha toccato il tema della **riduzione del debito pubblico**, evidenziando come **l'alleggerimento del carico degli interessi permetterebbe di liberare risorse preziose da destinare a settori prioritari come sanità e istruzione**, contribuendo alla crescita dell'intera economia.